

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5 37

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

Quale governo?

Mentre scriviamo queste note la crisi del governo nazionale vive le sue ore di incertezza e di affanno. Essa si presenta come la naturale prosecuzione della crisi della settimana di passione che con iattanza ingiustificata fretta e superficialità si volle risolvere con il governo del venerdì santo, caricando sulle spalle di Cossiga la croce di un esecutivo senza programma, soprattutto in campo economico e finanziario, senza una solida maggioranza, contro un'opposizione agguerrita, fatta non solo dalle due estreme ma anche degli antichi alleati di democrazia laica, contro un malcelato malcontento delle sinistre democratiche e socialiste che, fatalmente, avrebbe prodotto il deprecato fenomeno dei franchi tiratori.

Cio non toglie il nostro di sprezzo per quanti per volta peccano di incoerenza tra il voto palese e quello segreto, per quanti mortificano il parlamento e le istituzioni aumentando nei loro confronti la sfiducia del Paese. Così come non possiamo non rilevare la incoerenza delle opposizioni che bocciano il decreto per fare cadere il governo, ma poi si danno da fare per riproporre i tre quarti delle norme bocciate perché riconosciute valide ad arrestare la crisi nella quale si dibatte la nostra economia.

Ora Forlani e all'opera per ricucire una maggioranza e formare un governo ed ha auspicato le più larghe convergenze, cercando di superare la rigidità del «preambolo». E' indubbio che la crisi del sistema e delle istituzioni di fronte ad una nuova e sempre in movimento realtà sociale, la crisi economica galoppante, il terrorismo sempre in agguato reclamano un metodo nuovo di fare politica che non si chiuda in pregiudiziali, ma, attraverso il confronto sui grandi temi del momento, cerchi di realizzare su di essi la più larga convergenza la più larga solidarietà delle forze politiche e sociali.

Fin'ora la maggioranza della DC si è retta sul «preambolo», o meglio, come dice Martinazzoli, sulla «presunzione del preambolo» e ciò non è servito a niente perché la storia e la politica non tornano in dietro e già Moro nel 1976 dovette constatare la fine del centro sinistra e incominciò a pensare a prospettive più ampie. Prospettive più ampie che non rappresentano certamente aprire l'area di governo al PCI, perché tali condizioni non

2ª Mostra-mercato "Medivini 80"

La manifestazione di rilievo internazionale si svolgerà a Palermo dal 15 al 19 ottobre alla Fiera del Mediterraneo

Si rinnova quest'anno alla Fiera del Mediterraneo di Palermo un appuntamento che chiaramente si avvia a diventare uno dei più importanti punti di riferimento del settore vitivinicolo nazionale ed anche europeo la «Medivini», mostra mercato e propaganda vini che dal 15 al 19 del mese in corso taglia il traguardo della seconda edizione.

Il periodo, sebbene quest'anno la maturazione delle uve sta subendo qualche ritardo, è stato strategicamente stabilito per dare modo di poter fare il punto della campagna di produzione e le previsioni, con tutti i problemi connessi, della successiva commercializzazione.

Partiranno da Palermo, dunque le più autorevoli voci che prospetteranno alle Regioni allo Stato ed alla CEE il da farsi perché la campagna di vendita del vino divenga ormai una problematica tra le più difficili in sede europea.

Enzo Occhipinti al Congresso mondiale della Vite e del Vino

Lon. Enzo Occhipinti, Commissario Regionale dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino ha partecipato, quale componente della delegazione italiana al Congresso mondiale della vite e del vino che si è svolto a Tiyana e a Città del Messico dal 6 al 14 settembre. L'on. Occhipinti ha fatto parte del gruppo di lavoro relativo alla commercializzazione del vino, portando il contributo della sua esperienza e degli interessi dei nostri produttori.

Nuovo assetto amministrativo a Trapani

Luciano Messina (DC) alla Provincia
Carlo Barbera (PSI) al Comune
Erasmus Garuccio (DC) Vice Sindaco

Durante le nostre ferie Comunali e Provinciali di Trapani si sono date le nuove Amministrazioni scaturite dal voto dell'8 giugno. Al Comune con una maggioranza DC-PSI è stato eletto sindaco il socialista Carlo Barbera e vice sindaco il democristiano Erasmus Garuccio.

Alla Provincia, con una maggioranza DC-PSI-PSDI, è stato eletto Presidente il Preside Luciano Messina, esponente di primo piano della corrente mroreota già sindaco di Castellverano ed uomo di larghi in teressi culturali e di vaste simpatie non solo negli ambienti democristiani.

Assessori sono stati eletti i democristiani Salvatore Rionello, Salvatore Bambina, Mario Barbera ed Aldo Ruggieri, i socialisti Pietro Pesano, Egidio Alagna e Rosario Grillo e il socialdemocratico Williams Sandoz.

Mentre rivolgiamo ai nuovi eletti gli auguri di buon lavoro

possa attuarsi nel miglior modo possibile, assicurando soprattutto i giusti redditi ai produttori. Nell'ambito della «Medivini 80», questi problemi saranno trattati sabato 18 ottobre in un apposito convegno in cui è prevista la partecipazione di esperti nazionali e di esponenti della Comunità. La relazione di apertura sarà del dr. Gaetano Briuccia, vice presidente della federazione nazionale delle Cantine sociali. Una parte del convegno sarà dedicata pure alle uve da tavola, settore anche questo tra i più difficili in sede europea.

Se questo, tuttavia, deve considerarsi il momento più atteso della manifestazione palermitana per le indicazioni politiche che ne emergeranno, di non minore interesse si presentano le iniziative in programma per gli altri giorni della «Medivini 80» per le quali il comitato organizzatore ha previsto lo svolgimento di temi che conducono a quelli trattati l'anno precedente, specialmente in materia di commercializzazione. Saranno presenti la Federazione della Grande Distribuzione, l'Associazione degli albergatori e dei ristoratori e quella dei sommeliers, organismi che in due appositi convegni analizzeranno l'attuale situazione del mercato del vino imbottigliato.

Una giornata sarà riservata alla tecnica, con la trattazione di argomenti di particolare attualità, come la vinificazione in bianco e la stabilizzazione dei vini. Sarà presente tra gli altri il prof. Luciano Usseglio Tommasi, direttore della Stazione sperimentale di Asti, uno dei più grossi esponenti nel campo dell'enotecnica nazio-

nale. Una tavola rotonda riguarderà lo stato attuale del consumo del vino nel mondo le sue tendenze e la possibilità di allargare l'attuale area di mercato. Inutile dire dell'importanza di questo incontro, al quale sono stati chiamati a partecipare il prof. Alessandro Bozzini della FAO, il dott. Antonio Niedebaker, dell'Unione Italiana vini il prof. Dino Di Neri per tanti anni direttore al Ministero dell'Agricoltura e dell'AIMA, e il dott. Gabriele Gasparro dell'ICE. Si valuterà, tra l'altro, la posizione che il vino va e andrà ad occupare nelle società in fase di sviluppo tecnologico e nei processi di urbanizzazione.

Altre iniziative sono una tavola rotonda sul vino «Marsala» la presentazione da parte dell'Associazione dei laureati in scienze agrarie e forestali di Palermo di un nuovo libro del prof. Bruno Pastena sulle malattie della vite e sui sistemi per combatterle e un «meeting» degli «Amici del Vino» un giovane sodalizio siciliano che si ripromette importanti azioni promozionali a favore del settore.

Un cenno a parte merita un'iniziativa singolare che interesserà l'ambiente dei filatelici e che susciterà la curiosità dei visitatori: una mostra dei francobolli di tutto il mondo che riportano immagini sul tema della vite e del vino.

Tra le visite già annunciate alla «Medivini 80» di rilievo quelle di delegazioni di operatori e di giornalisti USA e canadesi, dei responsabili degli uffici ICE di New York e di San Francisco e di un gruppo di esperti sovietici, oltre ad esponenti francesi.

Il ponte sullo Stretto? Purchè non si pretenda di «metterlo sul conto» del Mezzogiorno

di Sergio Mattarella

Nei giorni scorsi, dopo un periodo di silenzio e stata nuovamente ripresa come concreta e prossima l'ipotesi della costruzione del ponte sullo stretto di Messina anche questa volta — come già nell'estate del 1978 — l'ipotesi emerge improvvisa «a se», avulsa da un'organica e complessiva riflessione sulle esigenze del Mezzogiorno e sui relativi e coerenti interventi anche nel settore delle opere pubbliche.

Per quanto superfluo va subito chiarito che nessuno pensa di esprimere avvertita di principio o concrete alla realizzazione di un'opera delle dimensioni del ponte sullo stretto ma suscitano riserve e perplessità questo singolare carattere di «autonomia» dell'ipotesi rispetto ai problemi economici del Mezzogiorno e la scelta dei momenti in cui essa viene pressantemente riproposta.

In un momento in cui il dualismo del sistema economico nazionale va ulteriormente accentuandosi e in cui nella periferia della conaunanza non soltanto economica sembra manifestarsi per più segni la tendenza al sostanziale accantonamento del problema meridionale, sembra indispensabile riflettere su quale contesto strutturale e produttivo l'ipotesi del ponte si inserisca e se essa costituisca una risposta meridionalistica adeguata o se — al di là delle e delle nunciazioni verbali — tragga motivo da altre e diverse, sollecitazioni.

In una situazione di dram-

matica incomprensibilità del livello di vita nel Mezzogiorno e in cui è di tutta evidenza la esigenza sempre più spesso di attesa di dar respiro e sviluppo alle sue strutture produttive qualunque decisione di massicci investimenti al Sud (quale appunto è la costruzione del ponte) deve necessariamente essere verificata sulla base del carattere primario della risposta a questa esigenza.

Orbene, non sembra che la costruzione del ponte sullo stretto — pur in sé si ripete indubbiamente utile — si collochi in questo ambito.

A parte i suoi effetti immediati sull'economia di Messina e Villa (in cui rilevante entità di mano d'opera vive oggi sulla traghetti) che sono superabili e che non possono certo costituire ostacolo alla realizzazione del ponte, ma la cui prospettiva concorre a sottolineare la necessità che questa sia inserita in un contesto programmatico organico viene in rilievo la perdurante carenza delle reti ferroviarie e autostradali alle spalle di Messina che ridurrebbe l'utilità dell'opera e che, soprattutto ha rappresentato e rappresenta un fattore ritardante dello sviluppo dell'economia siciliana.

Con questi problemi — l'esigenza di possibilità concrete e attuali di trasferimento occupazionale e di realizzare condizioni che consentano adeguato sfruttamento di un impegno di spesa delle dimensioni di quello postulato dalla progettazione e costruzione del ponte — danno la misura della scarsa logica dal punto di vista della politica meridionalistica del riproporre ancora una volta questa ipotesi come un fatto a se.

Ma soprattutto va sottolineato — come fu fatto assai più autorevolmente nel '78 da chi rappresentava la Regione Siciliana — come vi sia l'esigenza improrogabile di ben più urgenti interventi a sostegno e quindi per lo sviluppo dell'economia siciliana interventi — e chiaro — che non sono incompatibili con la costruzione del ponte sullo stretto purché sia accertata la sussistenza di mezzi finanziari che consentano di attribuire al ponte carattere di totale agniritività rispetto a ciò che primariamente e necessariamente non si può ad esempio lasciare a sfisarsi il Cantiere Navale di Palermo o proseguire in una politica di assenza delle partecipazioni statali e contestualmente trovare i mezzi per fare il ponte sullo stretto in queste condizioni la sua realizzazione assumerebbe carattere di sostanziale alternativa rispetto alle primarie esigenze di intervento e non sarebbe più sostenibile che essa risponda a interesse meridionalistico.

Così come alto stato presentata l'ipotesi suscita il dubbio di costituire un progetto ideale per una certa «filosofia»

SERGIO MATTARELLA

(segue in ultima)

Leasing agevolato

E' stata sottoscritta la convenzione tra la Cassa per il Mezzogiorno e la Sicilsud Leasing SpA di Palermo, in virtù della quale anche quest'ultima Società potrà accogliere domande per la concessione di operazioni di leasing con contributi in c/capitale ed in c/interessi da parte dello Stato.

Il dott. Salvo Lagumina, che ha sottoscritto la convenzione nella sua qualità di Presidente della Sicilsud Leasing SpA, ha tenuto a precisare che è questa la prima Società siciliana abilitata ad operare nel settore del leasing agevolato.

Organizzato dall'ACIPE

Un Convegno di studi su: «Il pensiero sociologico e politico di Don Sturzo nella sua concezione organica»

Sotto il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, l'Associazione Culturale Italiana Partecipativa Educativa (ACIPE) ha organizzato nei giorni scorsi un convegno di studi su «Il pensiero sociologico e politico di Luigi Sturzo nella sua concezione organica» che si è tenuto a Palermo e a Caltagirone.

Luigi Sturzo, il prete calatino fondatore del Partito Popolare Italiano che portò i cattolici alla vita politica attiva già durante la prima milizia politica e poi durante il lungo esilio come uomo di pensiero ma il suo pensiero sociologico e politico è conosciuto ai più. Egli, infatti elaborò questo suo pensiero nella sua concezione organica» in opere teoretiche di grande interesse che, purtroppo continuano ad essere ignorate in Italia. Perciò l'ACIPE ha voluto interrompere questo esilio culturale del grande siciliano con questo importante convegno di studi al quale hanno partecipato i professori Gianfranco Morra dell'Università di Bologna, Mario D'Addio dell'Università di Roma, Alberto Di Giovanni dell'Università di Palermo, Sac Ildefonso Ottavio Sicilia, O.S.B di Alessandria ed altri studiosi fra i quali i professori Sac A. Carcione, Italo Corsaro, Enzo Li Donni Pasquale Hamel, Cino Cipolla, Romolo Menighetti, Eugenio Guccione, Salvatore Riccobono, Salvatore Battaglia, Antonino Riccobono, Sergio Mattarella, Antonino Pecoraro, Giuseppina Terranova ed altri che hanno animato il dibattito.

L'angolo del filatelista

Le Olimpiadi di Mosca 1980 e i francobolli che la commemorano

La storia Sportiva registrerà una delle più contrastate Olimpiadi quella conclusasi e svolta a Mosca nel 1980. A prescindere quelle questioni politiche, questa Olimpiade ha registrato delle conquiste sportive imprevedute e che lasceranno lungo ricordo. Per quanto riguarda i riflessi filatelici è

ben prendere nota che, anche gli USA hanno emesso una loro serie che è stata regolarmente messa in vendita e che è stata subito ritirata lasciando sul mercato poche serie che fra non molto, faranno una piccola fortuna dei loro possessori.

Per quanto riguarda la Nazione Organizzatrice si deve dire che fin dal 1976 ha emesso la prima serie Preolimpionica composta da 3 valori e per la prima volta nella storia filatelica Sovietica è stata emessa con sovrapprezzo a favore del Comitato Organizzatore.

Un'altra serie è stata emessa nel 1977 5 valori, anch'essi con il sovrapprezzo. Ancora nel 1978 5 valori, tutti con sovrapprezzo. Tutte queste serie sono state emesse con scarsa tiratura così da assicurare alle serie stesse, un sicuro avvenire filatelico.

Con l'emblema dell'Olimpiade tutte queste serie sono state corredate da una serie agiografica «Cintura d'oro» anch'esse con sovrapprezzo. Le serie sono bellissime e formeranno certamente l'orgoglio dei legittimi possessori come il sottoscritto!

Fra gli altri Stati che hanno emesso serie commemorative della Olimpiade segnaliamo Cuba, Romania, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, San Marino, Bulgaria, certo, come la tematica dei quadri, si potrebbe a questo punto impostare la tematica «Olimpiadi», risultando essa, una tematica interessante, istruttiva e dispendiosa!

Interrogazioni del sen. Di Nicola sulla presentazione delle liste elettorali

Al Senatore Francesco Di Nicola che aveva chiesto modifiche alla normativa per la presentazione delle liste elettorali il Ministro degli Interni, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha così risposto:

«Gli inconvenienti pratici derivanti dall'attuale sistema normativo secondo il quale l'ordine progressivo delle liste e delle candidature uninominali sulle schede di votazione, in occasione delle varie consultazioni elettorali, è dato dall'ordine di presentazione, sono noti a questo Ministero che ha avviato lo studio per la predisposizione di un disegno di legge tendente a modificare la normativa vigente.

Tra i criteri ispiratori della emananda normativa viene considerato in particolare quello di attribuire a ciascuna lista ed a ciascuna candidatura uninominale l'ordine di assegnazione della relativa posizione derivante da un sorteggio da effettuarsi; dagli stessi organismi cui sono demandate le operazioni d'esame e di ammissione delle candidature»

Laurea di Maria Teresa Calcaro

Durante le nostre ferie estive ha conseguito la laurea in architettura con il massimo dei voti la figliola del nostro Direttore Maria Teresa trattando la tesi: «Elementi e caratteri per l'individuazione di un sub-compendio in un'area metropolitana con riferimento al problema della residenza» Relatore il prof. Leo Urbani dell'Università di Palermo.

NINODA

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

La crisi del settore vinicolo

Molto grave è la situazione nel settore vinicolo. Nonostante lo sforzo dei nostri produttori di inserirsi nel mercato del vino, purtroppo l'intero settore denuncia una profonda crisi; determinata dall'eccezionale vendemmia dello scorso anno che ha portato nelle cantine il 20 per cento in più del vino prodotto nel 1978 (le quali pur dando prova di saper produrre vini genuini e di buona qualità, registrano 180 per cento di vino invenduto mentre le scadenze di pagamento dei mutui contratti arrivano puntualmente).

Lo scorso anno di questi tempi, la percentuale invenduta era poco più del 20 per cento. I prezzi: appunto per la ricca vendemmia dello scorso anno sono calati precipitosamente. Si è parlato infatti di L. 1700 per ogni grado ettagrado contro le 2100-2200 lire dello stesso periodo del 1978.

La crisi diventa più drammatica dal momento che la rete dei Paesi comunitari non riesce ad assorbire la quantità di vino in più prodotto quest'anno e se a tutto ciò aggiungiamo la mancanza di libera circolazione del vino in Europa per la questione delle eccessive imposte sull'entrata, comprendiamo bene in quali difficoltà navighi l'intero settore. Si pensi ad es. che per ogni litro di vino che entra in Inghilterra c'è una tassa di L. 1300 L. 1200 per la Danimarca L. 850 per l'Irlanda. Ne consegue che una bottiglia di vino italiano viene venduta in media a Londra L. 2800 e a Bruxelles intorno alle L. 5000, facendo del vino un prodotto di lusso e di non facile consumo, spingendo così il consumatore verso la birra. Se poi si pensa alle riserve che ancora, spesso a ragione persistono per il vino italiano in generale e per quello siciliano in particolare per i più frequenti casi di sofisticazione, si comprende bene come il nostro prodotto si muova con serie difficoltà al di là delle Alpi.

Notevole parte nella crisi vinicola ha avuto anche l'uva da tavola, la cui produzione ha registrato un incremento di circa il 35 per cento rispetto al 1978. Questo ha determinato soprattutto in Sicilia e quindi anche nella nostra provincia di fronte all'ingolfamento del mercato al consumo lo spostamento di rilevanza.

ti quantitativi alla vinificazione, creando ulteriori problemi alla produzione di uva da tavola.

Collateralmente all'aumento della produzione si registra anche il progressivo ridursi del consumo interno di vino (i giovani; ad esempio anche da noi si stanno allontanando dal prezioso nettare per darsi al consumo di bibite varie), non che la concorrenza straniera che quest'anno si è accentuata.

per la maggior produzione della Germania, Francia, Spagna che offrono vino a prezzi inferiori di L. 200-300 il grado.

Mentre i prezzi in generale si sono rivelati stazionari sul mercato interno i costi di produzione sono aumentati e considerato un 14-15 per cento di svalutazione si è registrato un drastico calo del reddito complessivo dell'intero settore.

La crisi si è maggiormente (segue in ultima)

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani, con decreto penale del 20/2/1979 ha condannato Marano Giuseppe, nato a Trapani l'11 novembre 1940 e Gabriele Michele, nato a Paceco il 4/1/1964 entrambi residenti in Paceco via H n. 1.

Costa di Mandorla decreto confermato nei confronti della Marano, opponente, con sentenza del 26/6/79 (la Corte Suprema di Cassazione, con sentenza del 24/3/1980, rigetta il ricorso), alla pena di L. 50.000 (cinquantamila) di ammenda ciascuno — pena sospesa per la Marano — per avere in concorso tra di loro, venduto pane a pezzatura, anziché a peso reato previsto dagli articoli 23 e 44 lettera c) DPR 4/7/67 n. 580.

In Paceco il 23/10/1980. Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto del decreto penale sul giornale «Il Faro» di Trapani.

Estratto per pubblicazione Trapani li 14/7/1980.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Dott. Vito Vullaggio)

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio L. 369.095.504.636

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali

Acireale	Enna	Palermo	Torino
Agrigento	Firenze	Perugia	Trapani
Alcamo	Gela	Pordenone	Trieste
Ancona	Genova	Ragusa	Venezia
Bologna	Lentini	Roma	Verona
Caltagirone	Marsala	S. Agata Militello	Vicenza
Caltanissetta	Messina	Sciacca	Vittoria
Campobasso	Mestre	Siracusa	
Catania	Milano	Termini Imerese	

258 AGENZIE



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: AICI Holding SA, Lussemburgo - Italian International Bank Ltd, Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd, Nassau - Centro Internazionale Handelsbank AG, Vienna - Bank of Valletta, Malta - Investment Finance Bank Ltd, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.

Nino Buccellato lascia il «Tasso»

Il nostro amico e collaboratore prof. Nino Buccellato ha lasciato dopo dodici anni di servizio, la Direzione e la Presidenza del Convitto Nazionale «Torquato Tasso» di Salerno.

Nel nobile saluto che Nino Buccellato ha rivolto ai membri del Consiglio di Amministrazione e degli Organi collegiali ai docenti, agli alunni, alle Autorità scolastiche e ai colleghi e al personale di tutti i Convitti nazionali e degli E ducandati di stato che lo hanno voluto loro rappresentante nelle organizzazioni sindacali sul piano nazionale e nell'Associazione degli Istituti di Educazione dello Stato egli esprime un solo rammarico: quello di non avere potuto vedere interamente realizzato il progetto di rinnovamento e di ricostruzione dell'edificio che, finanziato fin dal 1970 dai organi ministeriali, non ha ancora ottenuto dal Comune la prescritta licenza edilizia.

A Nino Buccellato, con il compiacimento per quanto realizzato durante la sua presidenza, esprimiamo l'augurio di ancora maggiori realizzazioni nel campo della cultura della quale è stato sempre un operatore attento, versato ed unanimemente stimato.

«MEDIVINI 80»

PROGRAMMA

15 OTTOBRE

ore 11 Sala dei Congressi. Inaugurazione ufficiale, indirizzi di saluto discorso del Presidente della Regione Siciliana, on.le Mario D'Acquisto.

ore 16 Convegno FAID sulla Distribuzione Organizzata. Presiede l'on.le Giacomo Muratore, Presidente della Commissione Commercio, Industria ed Artigianato dell'ARS.

Relatori: dott. Salvatore Conservo, membro del Consiglio direttivo FAID (Feder Assoc. Imprese Distribuzione) Presidente dell'ADIS (Cash & Carry), Consigliere delegato della SIGROS «La commercializzazione dei vini nel settore dei Cash & Carry».

Sig. Pietro Cavo, membro del Comitato Divisione Dettaglio Associato VEGETA Procuratore Generale ALGRO s.a.s. «La commercializzazione dei vini nel settore dei supermercati».

Introdurrà i relatori il dott. Pietro Leoncini della FAID.

16 OTTOBRE

ore 10 Tavola rotonda sul Consumo del vino nel mondo «Possibilità di sviluppo del consumo del vino e di allargamento dell'attuale area di mercato».

Presiede l'on. Modesto Sardo Assessore Regionale alla Cooperazione, Commercio Artigianato e Pesca.

Interverranno: prof. Dino Dini dell'Università di Perugia, dott. Antonio Niederbacher Direttore Corriere Vinicolo, dott. Gabriele Gasparro dell'ICE di Roma, prof. Alessandro Bozzini, della FAO.

ore 16 Presentazione a cura dell'Associazione Provinciale dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali, del volume «Malattie della Vite» del prof. Bruno Pastena dell'Università di Palermo.

17 OTTOBRE

Giornata degli Albergatori e Ristoratori

ore 10 Convegno FAIAT FIPE AIS (Feder Assoc. Italiane Albergatori e Turismo, Federaz. Italiana Pubblici Esercizi, Associazione Italiana Sommeliers).

Presiede il comm. Giuseppe Orlandi Segretario Generale della Regione Siciliana.

Relatori: sig. Giovanni Margheritini, esperto FAIAT «La conoscenza dei vini nelle Aziende Albergatori».

Dott. Bruno Ferranti, Direttore Generale della FIPE «Alla Pubblicità o alla Professionalità del ristoratore la scelta del vino?».

Prof. Franco Tomaso Marchi, Segretario Generale dell' AIS «I vini di qualità nella ristorazione».

ore 16 Conferenza stampa sul tema: «Il vino Marsala ieri, oggi, domani».

Relazione introduttiva del comm. avv. Ignazio Alloro, Presidente del Consorzio volontario per la tutela del vino Marsala.

18 OTTOBRE

ore 10 Convegno sulle prospettive della Vitivinicoltura in relazione alla vendemmia 1980.

Presiede l'on. Giuseppe Aleppo, Assessore regionale Agricoltura e Foreste.

Relatori: dott. Gaetano Briuccia, Presidente Federazione Regionale delle Cantine Sociali «La situazione attuale e prospettive del mercato vinicolo alla luce delle vigenti regolamentazioni CEE».

Dott. Raffaele Mezzacapo, del Ministero Agricoltura e Foreste «La regolamentazione CEE sulle uve da tavola».

ore 16 Assemblea Generale dei Soci delle Associazioni per la valorizzazione dei vini di Sicilia.

19 OTTOBRE

Giornata degli Enotecnici Italiani

ore 10 Convegno sul tema «Impegno degli enotecnici per il miglioramento qualitativo dei vini».

Presiede l'avv. Vincenzo Occhipinti, Commissario dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino.

Relatori: prof. Luciano Usseglio Tomasset «La vinificazione e la stabilizzazione dei vini bianchi».

Dott. Mueller Spaeth «Sistemi di stabilizzazione biologica nell'imbottigliamento».

MANIFESTAZIONI COLLATERALI

Mostra Filatelica Tematica «Vite e Vino» con il patrocinio del CIFT.

Enoteca per la vendita promozionale dei vini.

Escursioni e visite tecniche a Cantine Sociali ed Aziende Vitivinicole dell'Isola.

Spettacoli folkloristici serali con inizio alle 21 ed ingresso gratuito per i visitatori della Mostra.

Mostra internazionale del Cinema

I leoni di Venezia hanno ripreso a ruggire

Servizi dal nostro inviato BALDO VIA



VENEZIA '80

«Faremo meglio»

«Il prossimo anno cerchiamo di fare le cose in modo più ordinato». In questa frase pronunciata dal direttore della Mostra il regista Carlo Lizzani nel corso di una intervista rilasciata all'indomani della chiusura, può dare già di per sé un'idea di ciò che si è assistito al Lido di Venezia, e qua li possano essere i bilanci complessivi e conclusivi.

In dodici giorni di proiezioni (dal 28 agosto all'8 settembre) la Mostra internazionale del Cinema ha presentato nelle sale di cui disponeva (15.000 posti-cinema) qualcosa come 120 film pari a oltre 200 ore di proiezioni a getto continuo. Una sovrabbondanza di film che ha costretto critici operatori culturali appassionati di cinema, giuria compresa, a un «tour de force» indicibile. Troppi film, troppa gente, tanta confusione, dunque.

Tirando le somme, si ha avuto l'impressione che si trattasse non di una Mostra ma di un festival forse nel senso più dispregiativo del termine. Qualcuno per la presenza prolungata della Rai-Tv con nove film (8 in «Officina veneziana» e uno in «Cinema '80») ha malignato che si è trattato di un «Festival nel festival» quello appunto della Radio Televisione Italiana. Altri invece con la vittoria dei film americani, hanno borbottato che al Lido si stanno gettando le basi per una «succursale» del cinema americano.

Onestamente però, non stante i pareri dei malpensanti, bisogna riconoscere che la presenza massiccia di tanta gente interessata è stata dovuta indubbiamente al ritorno dei Leoni d'oro. Si dirà che la competitività è più delle volte nociva al livello qualitativo delle opere. Questo concetto è stato ripetuto a rotonda e ciò può anche essere vero, ma una cosa resta inoppugnabile: che tutto questo torna a vantaggio del Cinema che per l'incalzare dei mezzi audiovisivi da anni lo si dà per spacciato.

Siamo d'accordo, il livello culturale dei film presentati quest'anno non è stato tra i più soddisfacenti, però non dobbiamo disconoscere che la Mostra del Cinema di Venezia ha luogo dopo il Festival di Cannes e ormai è notorio che quel festival ha accresciuto la propria credibilità dopo il forzato silenzio della Mostra internazionale de La Biennale. Quindi se i Leoni di Venezia hanno ripreso a ruggire in mezzo a un colossale apparato che riprende il suo cammino eliminando a poco a poco qualche falla, che ben vengano. A restituire ordine non è poi tanto difficile: basta eliminare troppi film inutili in competizione, dare la possibilità di seguire le iniziative culturali con maggiore disponibilità degli ospiti della Biennale come ad esempio le «retrospective» o i seminari sulle «attività permanenti», ecc.

In complesso bene o male, la Mostra è entrata nella seconda fase di rinascita e il fatto che gli occhi di tutto il mondo cinematografico internazionale sono proiettati sulla prossima edizione, ciò deve spronare il presidente Galasso il direttore Lizzani e tutti gli altri collaboratori a rimboccarsi le maniche fin da ora. Venezia cinematografica in passato è stata all'attenzione del mondo intero. Esistono già le premesse per ritornarci definitivamente in avvenire.

VENEZIA settembre 80

La maratona è finita. Il cielo a Venezia è ritornato sereno e i Leoni d'oro hanno ripreso a ruggire. Com'è andata? Hanno funzionato bene tutti i settori? La Mostra ha superato la prova generale? La cultura cinematografica è salva? Ha vinto il cinema impegnato o il cinema commerciale? Per chi segue le sorti del cinema queste domande che possono apparire scontate se si deve porre non per il gusto della facile polemica, ma per un dovere etico e professionale, al quale non può sottrarsi facilmente.

La Mostra internazionale di Venezia diciamo così francamente ha funzionato, non alla perfezione come molti avrebbero preteso, ma nel compes-

so ha rispettato i programmi e gli impegni annunciati lo scorso anno i cosiddetti emessi preparatori.

Venezia '80 ha assolto bene il suo compito non perché il cinema del «dollaro» ha fatto la parte del leone ma per un fattore importantissimo, passato del tutto inosservato, vale a dire per il suo pubblico. Le sale cinematografiche del Lido di Venezia, forse per la prima volta nella sua storia, sono state affollate da spettatori giovanissimi. E un evento questo che non può e non deve essere trascurato per l'

avvenire del cinema. Il cinema oggi, non ha gli spettatori di una volta. Il cinema senza spettatori giovani e agonizzante. Venezia alle soglie degli '80 ha scoperto il pubblico di domani. Vi sembra cosa da niente? Certo l'ingranaggio della Mostra ha avuto i suoi inceppi, ma siamo dell'avviso che uomini di consumata esperienza come Lizzani e Galasso, sapranno far funzionare la prossima edizione cinematografica con una precisione ad orologeria. E' un augurio che rivolgia mo per l'amore che nutriamo per il cinema.

E veniamo ai fatti conclusivi di questa edizione 1980. La quantità più che la qualità ha avuto partita vinta. Infatti, per usare un termine sportivo, a vincere la mostra sono stati ad ex aequo, due film di pura evasione, ambedue sul genere poliziesco, «Gloria» dell'americano John Cassavetes e «Atlantic City» canadese, di Luis Malle. Tuttavia la giuria (composta da Suso Cecchi D'Amico (presidente), sceneggiatore Umberto Eco, semiologo Gillo Pontecorvo regista Margarete von Trotta regista tedesco, Youssef Chahine regista egiziano, Marlen Khuziev, regista russo, Michel Ciment, critico francese, Andrew Sarris, critico statunitense e George Stevens jr., consulente dell'American Film Institute) è riuscita a far un salto di qualità assegnando gli altri due leoni a film che hanno ricevuto i consensi dal pubblico più esigente, diciamo dal palato raffinato. Leone d'oro per un'opera che o per requisiti innovatori tecnici o artistici o per nuove proposte di linguaggio e di produzione o per presentatività di cinematografia emergenti appala meno gradita dai normali meccanismi di circolazione e distribuzione al film «Alessandro il grande» (O Megalexandros) del regista greco Thodoros Angelopoulos e leone d'oro per un'opera prima al film «Un giorno speciale» dell'ungherese Peter Gothar.

E i film italiani? Decisamente sono stati i peggiori tra i molti troppi presentati sia in concorso che fuori.

Neppure un nome come Michelangelo Antonioni col suo «Il mistero di Oberwald» presentato fuori concorso e prodotto dalla RAI, è riuscito a convincerci fino in fondo. Lo riteniamo interessante soltanto perché è stato girato con le telecamere anziché con la macchina da presa, e soprattutto, perché ha cercato di esprimersi applicando l'elettronica nel colore. Esperimenti importantissimi che indubbiamente aprono nuove strade alla tecnologia. Ma al di là di questo eccezionale evento tecnico, si può dire che il cinema italiano nel complesso ha deluso. Deludente e barboresco in effetti, la maggioranza dei critici e degli spettatori ha giudicato il film di Valenti non Orsini «Uomini e no», emme sino fino alla stanchezza lungometraggio sulla resistenza. Nemmeno Voltati Eugenio di Luigi Comencini ha stralciato. Da moltissimi, e noi siamo fra questi, è stato definito il «Kramer contro Kramer» made in Italy.

Per quanto concerne le menzioni speciali, che la giuria ha ritenuto doveroso fare, non sempre ci ha trovati d'accordo. Ciammosa, infatti, ci è apparsa la citazione del film «Fucili» (Guns) del francese Robert Kramer, che il pubblico ha salutato con una pioggia di fischi fragorosi. Non riteniamo, invece, di contestare gli altri film che hanno avuto particolare attenzione come il russo «Spasatel» di Sergej Solovjev, l'

italiano «L'altra donna» di Peter Del Monte e, il più interessante di tutti «Lena Rais» del tedesco Christian Rischert.

Un tempo, oltre ai Leoni d'oro, alla Mostra del cinema di Venezia, com'è notorio venivano assegnate le Coppe Volpi per i migliori attori protagonisti e comprimari quest'anno abbiamo assistito soltanto al ritorno dei «Leoni d'oro». Tuttavia, per iniziativa dell'attrice Laura Betti per l'occasione inviata dalla RAI (Rete I) come cronista, si sono distribuiti dei premi ai migliori attori da una giuria non ufficiale, ma improvvisata e costituita appunto, dall'estrosa attrice teatrale e cinematografica Composita da Pio Baldelli, Molly Haskell, Enrico Magrelli, Simon Mizrahi, Mino Monicelli, Patrizia Pistagnesi, Beniamino Placido e dalla Betti stessa. La giuria ha ritenuto esprimere il proprio giudizio in questo modo: migliore attrice protagonista Gena Rowlands per il film «Gloria» migliore attrice non protagonista Julie Carmen per lo stesso film; migliore attore

Oscar Ladoir per il film «Opera prima» migliore attore non protagonista Basilio Franchina per «Gloria». Anche sui giudizi di questa giuria «improvvisata» abbiamo da fare le nostre riserve. Con tutto il rispetto per Gena Rowlands, che riteniamo una seria e brava professionista, siamo convinti che la migliore attrice in senso assoluto debba essere la tedesca Krista Stadler, interprete superba di «Lena Rais». La Stadler, che impersonava un ruolo, in fin dei conti, molto più impegnativo della Rowlands, ha saputo bene rappresentare le ansie e i problemi, le preoccupazioni morali ed esistenziali, della donna contemporanea ormai fin troppo e a torto considerata come un «oggetto» del piacere.

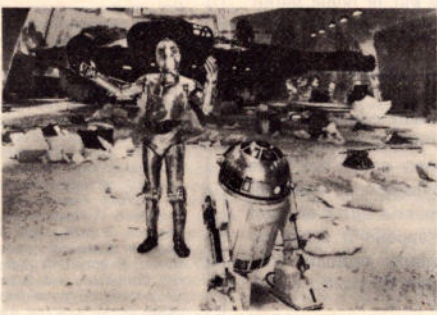
Con l'assegnazione di questi premi è calato il sipario sulla Mostra internazionale di Venezia 1980. Una Mostra caotica se vogliamo, ma tutto sommato animata da buoni propositi. Una Mostra diversa dalle passate edizioni certamente, una Mostra che ha abolito la pomposità e l'abito da sera obbligatorio per favorire i «blue jeans» che in parole povere vuol significare una «cultura cinematografica per tutti».



Gena Rowland in una scena del film «Gloria» di John Cassavetes a cui è andato il Leone d'oro ex aequo col film di Luis Malle «Atlantic City» del quale sotto riportiamo una scena con la Sarandon e Michel Piccoli



Una scena del film «Il mistero di Oberwald» di Michelangelo Antonioni. In primo piano l'attrice Monica Vitti



I simpatici robot del leggendario «Guerre stellari» in una scena del film «L'impero colpisce ancora», che costituisce la continuazione del fortunato film di Lucas

Uomini e cose della Mostra del Cinema, ovvero . . .

Fatti e fattacci



Una scena del film «Nuova storia del clan Taiza» di Kenji Mizoguchi, il regista giapponese a cui quest'anno è toccata la «retrospective»

ASSENTEISMO

Di un esercito di critici, convenuto alla Mostra di Venezia ad occhio e croce saranno stati una trentina presenti alla conferenza stampa del Ministro dello Spettacolo D'Arezzo, sul suo nuovo disegno di legge per la rinascita del cinema italiano. Di fronte al Ministro all'hotel Excelsior abbiamo notato piuttosto amareggiato Giovanni Grazzini presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani il quale nell'ottobre dello scorso anno si era reso promotore di un ruscito convegno sulla crisi del cinema italiano. Un assenteismo questo di Venezia clamoroso, ingiustificabile e iniquificabile. Ma quanti sono realmente coloro che hanno a cuore la sorte del nostro cinema?

AFORISMA

«Il Cinema è una finestra aperta sulla fantasia» (George Melies). Questo aforisma si trova scritto sul manifesto del film Can Cannes opera prima di Franco Scepti presentata alla sezione «Controcinema italiano». E' risultato il film più pazzo, sciagurato e incosciente proiettato al palazzo del Cinema Altro che finestra a perta. Bisognerebbe chiudere tutte le porte in faccia agli insensati, che scambiano la macchina da presa per una «lanterna magica».

OSPITI ILLUSTRI

Uno dei più grandi maestri del cinema, il francese Robert Bresson, è stato il più illustre ospite della Mostra Internazionale del Cinema. Ha presieduto interessanti seminari per una delle «attività permanenti» della Mostra, vale a dire quella della ricerca «Suono-Immagine», attività di laboratorio in cui — ha detto Carlo Lizzani Direttore della Biennale, Sezione Cinema — si intende congiungere la riflessione più propriamente storico-cinematografica alla sperimentazione sui fattori fisici, psicoperceptivi, applicati del suono all'immagine.

(segue in ultima)

Un erudito alcamese del XVI secolo

SEBASTIANO BAGOLINO

Uno dei più grandi poeti latini eruditi del Cinquecento che onorò la Sicilia durante il periodo infuato della oppressione spagnola fu Sebastiano Bagolino Nato ad Alcamo il 25 marzo 1562 da Giovanni Lombardo pittore veronese e dall'alcamese Caterina Tabone fu avviato adolescente alla pittura e alla musica ma la passione per Virgilio e per gli antichi elegiaci latini lo attrasse al punto da consacrarsi ad essi con amore frequentando una scuola di grammatica di retta da Marco Gentiliuccio di Spoleto, peritissimo d'arte poetica e di giurisprudenza.

A diciannove anni essendo avido di dottrina e di gloria visitò la corte del palermitano Francesco Moncada principe di Paternò e intraprese un viaggio a Napoli per perfezionarsi negli studi ed ivi attendendo all'ufficio di precettore di famiglie illustri, accrebbe ben presto il suo patrimonio culturale e fu in grado di eccellere nell'arte del dire e nella gloria poetica così da meritare l'estimazione e la lode di vari eruditi e poeti e specialmente di Giambattista La Porta che gli fece esaminare la sua opera «De humana phy siognomonìa» prima di affidarla alle stampe.

Proprio allora cominciò il periodo più turbolento della sua vita vissuta non più tra gli agi delle corti ma tra gli stenti e le sofferenze del rammingare vita resa ancor più amara dall'invidia dei detrattori ma consolata soltanto dal culto delle Muse e dall'ammirazione dei dotti sino al giorno della sua morte avvenuta il 26 luglio 1604.

Il suo cenotafio eretto nel 1907 nella chiesa del Crocifisso dei Mulini di S. Francesco di Paola reca questi due distici elegiaci così tradotti da P. M. Rocca «Tu che ver la mia tomba il passo volgi / non pianger deh! sull'ultima mia sera, / ma una dimanda al fra le mie rivoli / e di Tal cere nere Bagolino Bagolino egli e ra».

L'attività letteraria del Bagolino la quale è casta e mol teplice si manifestò tanto nella prosa in forma dialogica ed epigrammatica e lirica in cui il poeta canta le bellezze della natura o i moti ineffabili del cuore o le aspirazioni dello spirito inquieto e spesso i fastigi e la potenza delle corti, i pericoli delle invasioni straniere e il rinnovamento della patria.

Tra le opere in prosa di Sebastiano Bagolino basta ricordare soltanto il «Moncada» la «Piramide» e lo «Straccia Bisacce» Il Moncada composto

in forma dialogica, in cui gli interlocutori sono Luigi Trabone e l'Autore, fu pubblicato per la prima volta nel 1887 a cura di Francesco Maria Mirabella e contiene preziosissime notizie intorno alla vita e alle composizioni letterarie del Bagolino, parecchie citazioni di autori latini e greci come Ennio, Orazio Giovenale Lucrezio, Marziale, Silio Italico, Virgilio Omero, Sofocle, Epicarmo ecc. e frequenti allusioni a favole mitologiche classiche La «Piramide» anch'essa opera dialogica, descrive i solenni funerali tributati nella chiesa madre di Alcamo in memoria di Filippo II re di Sicilia e di Spagna, morto il 13 settembre 1596 Lo «Straccia Bisacce» apografo del sec'lo XVIII ha invece per iscopo di celebrare la villa

del nobile alcamese Vincenzo Tornamira ed ivi l'Autore si propone tra l'altro di spiegare etimologicamente con soverchio sfoggio di citazioni latine alcuni nomi di contrade e di famiglie.

Dei canti sacri composti nel nostro italico idioma giova ricordare la canzone a «S. Maria della Stella» e l'ottava a «S. Benedetto» che il poeta obbedendo alle nuove aurore di misticismo detto dall'animo sincero E sincerità di espressione ne mostra anche nel trattare argomenti profani Il «Lamento di Telesone lo Libante» in vago di Almisenda che celebra il motivo eterno dell'amore non corrisposto, risente molto dell'antica bucolica teocritica Pur l'elegia in cui il poeta ineggia alla pace dei campi e in cui si ripromette

di far da campagnolo e da pastore rispecchia il vecchio ideale romantico comune agli elegiaci latini del secolo di Augusto.

Quanto ai numerosissimi carmi latini basta dire che risentono, per freschezza di ispirazione della poesia classica di Tibullo Tutti o quasi tutti furono nel 1782 affidati alle stampe in varie edizioni critiche da Giuseppe Triolo Galiffi, Ugo Antonio Amico e Francesco Maria Mirabella e si dividono in sacri, amorosi e famigliari Ivi l'amore è concepito come gioia e sofferenza interiore Ligda rammenta la Dea della elegia del «Corpus Tibullianum» e Lucilla venditrice di neve e confusa di luce cattuliana Ma tra gli epigrammi latini di carattere didascalico ed esortativo, alcuni

più celebrati acquistano notevole significazione per la vigoria di pensiero con cui il poeta memore delle luttuose invasioni straniere, auspica l'educazione patriottica della gioventù e la rigenerazione politica della nostra patria.

Tale concetto che fa del Bagolino uno dei più fervidi apostoli di insegnanti civili e politici è espresso in questo celebre epigramma che Francesco Vivona il nostro più fine interprete della poesia virgiliana, lesse in occasione dell'erezione del monumento a Bagolino, al popolo alcamese nella seguente traduzione «Dio respinge gli uomini comuni e la gioventù imbelles e la lascia languire nella loro sconcia inerzia Ma tu giovanotto indurisci dalla più tenera età le membra nella fatica, dalla più

tenera età apprendi le battaglie esercita i muscoli nell'erborosa palestra e bagna il tuo corpo nei flutti marini e non stancarti a provocare i venti nella corsa sul dorso d'un cavallo Con queste arti un tempo Roma vedeva superba i suoi duci salire sull'alto Campidoglio»

G. MISTRETTA DI PAOLA

Abbonatevi a

«IL FARO»

Telefono 22023

DALLE ALTRE PAGINE

Quale governo?

(segue dalla prima)

sono maturate ne nel PCI ne nel Paese, ma vogliono con più dello stesso PCI e con le forze sociali discutere scelte da proporre, dalla programmazione dell'energia alternativa alla ripresa di una efficace e risolutiva politica per il mezzo giorno, dai provvedimenti in difesa della lira e dell'economia al riordino del sistema tributario per una migliore giustizia persequiva, dalla lotta al terrorismo politico e mafioso, allo sviluppo del sistema delle autonomie locali.

Questa esigenza non è reclamata dalla «minoranza del 42 per cento» della DC, ma dal Paese. La DC rischia di essere un «partito senza memoria» se, come ha detto ancora Martinazzoli, del passato e del futuro «non capiremo in tempo utile che oggi la linea della solidarietà e quella che ci lega prima di tutto al Paese al quale dobbiamo la volontà e il coraggio di cambiare».

Il ponte sullo Stretto

(segue dalla prima)

della considerazione del problema meridionale e degli interventi nel Sud un'opera di indubbio richiamo spettacolare che a questo elemento emozionale che consente di affermare (ma forse soltanto questo) l'interesse per il Mezzogiorno abbia un preminente interesse attuale per chi la realizza — l'industria siderurgica e le imprese progettuali, non certo meridionali — e può costituire argomento per persistere nel rifiuto ad altre e più pressanti richieste di intervento.

In definitiva non si contesta la grandiosità dell'opera e la sua validità ma si contesta la sua priorità e quindi la validità meridionalista del perché e del momento della sua impostazione e si rifiuta di «emetterla nel conto» del Mezzogiorno, insomma ben venga il ponte, se lo Stato vuol realizzarlo ma purché si sia consapevoli che esso, oggi, serve all'industria settentrionale più che al Sud e purché la spesa per la realizzazione sia interamente aggiuntiva alle risorse che lo Stato deve impe-

gnare per un autentico sforzo meridionalista, che non si deve credere che si possa eludere costruendo il ponte sullo stretto.

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)

acuta per il fatto che la quantità di prodotto avviato alla distillazione e risultata irrisoria, mentre le cantine rimangono ancora stracolme di prodotto invenduto con tutte le conseguenze che ne potranno derivare per il vino che si ricava della prossima vendemmia. Infatti se le cose continuano così non si saprà dove immagazzinare il nuovo prodotto.

I produttori della nostra provincia hanno chiesto al Governo Nazionale ed alla CEE.

1) La intensificazione della lotta contro la sofisticazione.

2) La modifica dei regolamenti comunitari.

a) Che faccia divieto alla Francia e alla Germania di aumentare la gradazione alcolica con aggiunta di zucchero in modo da accrescere l'esportazione dei vini siciliani,

b) Che consenta l'arricchimento dei vini esclusivamente con zucchero derivato dall'uva,

3) La fiscalizzazione degli oneri sociali per la piccola e media azienda agricola.

4) La riforma del credito agrario.

Al Governo Regionale.

1) L'affidamento all'IRCAE dell'erogazione delle anticipazioni per fare risparmiare 20 miliardi di interessi ai viticoltori.

2) L'aumento del premio di ammasso ai soci delle cantine da corrispondersi con le anticipazioni.

3) La concessione di carburante agricolo a prezzo politico come ai pescatori, al netto dell'imposta di fabbricazione.

4) Ogni utile iniziativa della Regione per potenziare la commercializzazione dei vini.

5) La nomina Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Vite e Vino.

6) Che la Medivini non resti una iniziativa chiusa, ma sia aperta alle forze politiche e sociali, agli Enti Locali, ai coltivatori, e che serva a far conoscere i nostri vini nel mondo.

7) Il pagamento degli aiuti per la gelata 1977.

Fatti e fattacci

(segue dalla terza)

in movimento» Alessandro Basetti è stato l'altro grande regista festeggiato in occasione dei suoi 80 anni, di cui oltre 50 spesi al servizio ed alla crescita del cinema italiano.

INSULTI SCANDALOSI

Sono stati riferiti dal regista brasiliano Glauber Rocha ad alcuni tra i più rappresentativi critici italiani come Giovanni Grazzini, Lino Micciché, Aggeo Savio ecc. che nelle loro critiche avevano stroncato il suo ultimo film «Letà della terra» Rocha che in un primo momento li aveva accusati di stupidità decadenza corruzione intolleranza schiavi del capitalismo americano ed altri epiteti degradanti ha ritrattato dichiarando che non voleva offendere nessuno «solo che ho voluto reagire agli attacchi passando al contrattacco» Meno male Rocha si è reso conto che i diritti di critica sono sacrosanti e inoppugnabili. Meglio tardi che mai.

FILM E FILM

Il più applaudito il polacco Il contratto di Krzysztof Zanussi, il più fischiatto il francese Fucili di Robert Kramer il più lungo Berlin Alexanderplatz (936 minuti) del tedesco Rainer Werner Fassbinder il più corto Edouard (22 minuti) dell'egiziano Ibrahim El Mougat il più costoso L'impero colpisce ancora (il seguito di Guerre stellari) di Irving Kershner (oltre cinquanta miliardi) il più economico Concert di Manuel De Sica figlio dell'indimenticabile Vittorio compositore di musica per film che nell'ambito delle ricerche sulla visualizzazione della musica ha proposto una interpretazione d'autore cioè una «sogettiva» traduzione in immagini di situazioni musicali sintatticamente organizzate.

ARREMBAGGI

Non quelli del Corsaro dell'isola verde con Burt Lancaster giovanissimo, ma quelli dei critici cinematografici all'ingresso serale della sala Volpi dove si proiettavano in anteprima i film riservati alla stampa. La caccia ai posti a sedere più volte ha trasformato i critici in veri e propri pirati. Un'occasione in più per Lino Micciché che ha giustamente, almeno questa volta, sbrattato contro i non pochi «scalmanati».

RETROSPETTIVE E OMAGGI

Con la proiezione del film Lolita di Stanley Kubrick è stato reso omaggio all'attore comico inglese Peter Sellers scomparso recentemente. Un altro inglese, più famoso e illustre, è stato commemorato dalla Mostra del Cinema di Venezia con tre film che hanno registrato il tutto esaurito. I film sono La finestra sul cortile. La donna che visse due volte e La congiura dei nocenti il regista il mago del brivido Alfred Hitchcock. Nel campo delle retrospettive successo inaspettato forse ha registrato quella quest'anno riservata allo scomparso regista giapponese Kenji Mizoguchi. Un successo con fermato da un vastissimo pubblico giovane e meno giovane compente e di passaggio.

Altro accorato omaggio, infine è stato reso al regista Luchino Visconti del quale per l'occasione è stato proiettato il «Ludwig» in edizione integrale. Oltre cinque ore di proiezione. Il film com'è noto, fu ridotto oltre la metà dai produttori per la normale circolazione nei canali di distribuzione. I tagli furono tanti che Visconti fu sul punto di ripudiarlo il film. La versione integrale presentata alla Mostra ha reso giustizia anche se postuma ad un autore cui il cinema mondiale deve molto.

Ai nostri lettori

Le crescenti difficoltà finanziarie in cui versa in Italia la stampa periodica si riflettono in modo immancabile anche sul nostro giornale che non ha mai voluto scendere a compromessi con chichchessia e non ha mai avuto finanziatori occulti.

Ci scusiamo perciò e per la lunga parentesi estiva e per il forzato abbandono della periodicità settimanale.

A quanti credono nella funzione democratica della stampa locale e del nostro periodico in particolare, a quanti condividono le nostre idee e il nostro impegno politico e sociale, a quanti conservano come noi nella mente e nel cuore il messaggio di fede e di speranza del nostro indimenticabile Pier Santi Mattarella, rinnoviamo l'appello a sottoscrivere almeno un abbonamento ordinario versando l'importo di L. 10.000 sul nostro C.C.P. 11425915.

GRAZIE!

IL FARO

via orfane 27 tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 10.000
c/c postale 11425915

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI



Unione
Stampa
Periodica
Italiana